Anno XXV | Giovedì 22 Gennaio 1891 | Conto corrente colla Posta | N. 19

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

NOSTRA CORRISPONDENZA.

Roma 20 gennaio

Sarò breve! (?) Abbiamo di nuovo, tra la neve ed il carnovale anche in riva al Tevere la Camera aperta. Anche se gli onorevoli erano pochi la seduta non poteva essere senza interesse. Avemmo difatti una lunga serie di proposte di leggi ed anche d'interpellanze come voi lo potrete vedere.

Le proposte che attirarono la maggiore attenzione dovevano essere naturalmente l'attesa riforma delle prefetture di cui si era parlato nella stampa come d'un'idea di Crispi e che eccitò una grande agitazione in alcune piccole provincie che temono di essere soppresse; e l'altra del ritorno al Collegio uninominale del Bonghi, del Nicotera, del Martini, ecc. ecc.

Il Crispi per la sua proposta, che sarebbe una innovazione di non poca importanza, domandò prima l'urgenza, ma poi si accorse che di urgente non c'era proprio nulla e vi rinunziò, ma chiese ed ottenne, che si proceda col sistema delle tre letture; e ciò lo fece fors'anco per poter comprendere dalla discussione generale quali sono le disposizioni della Camera ed in quale misura possa aspettarsi una maggioranza. Egli poi, ed era anche naturale per una legge di questo genere, propone che dopo la discussione della legge e la votazione dei principii generali per tale riforma, sia data al Governo la facoltà di attuarla nei suoi particolari, dopo la consulta di una Commissione di nove che l'abbiano approvata d'accordo con esso.

Se la riforma fosse ancora più larga e comprensiva per poter così divenire un vero e stabile ordinamento amministrativo, considerate le condizioni nuove in cui si trova l'Italia, avrebbe potuto rispondere ancora meglio ai reali bisogni del paese. Ora intanto il progetto conferma quello che si era detto prima, cioè, che si abbiano da sopprimere alcune prefetture, riducendole da 69 a 50, e così alcune intendenze, provveditoriati di studii ed uffici del genio civile, ma non le provincie, ridotte a formar parte dei 50 *distretti*, come si chiameranno i territorii che avranno la loro prefettura e che conserveranno anche il loro Consiglio. Le provincie senza prefettura potranno poi anche avere un Consigliere della prefettura a cui appartengono con certe facoltà particolari maggiori di quelle dei sottoprefetti attuali dei circondarii, il di cui numero sarà anch'esso ridotto allargandone alcuni.

Mi si dice, che i 50 Distretti si comporranno non soltanto coll'idea che debbano contenere un numero maggiore di 500 mila abitanti, ma tenendo conto della geografia e delle comunicazioni locali e di altri interessi cui hanno tra loro comuni. Ma non si dovrebbero fare anche delle aggregazioni di qualche parte di territorio ad una delle attuali provincie di cui fa parte? P. e. quella parte del Friuli, che fa capo a Portogruaro non ha collegati i suoi interessi e le sue relazioni per i medesimi più che con Venezia cogli altri territorii sulla destra del Tagliamento e sulla sinistra del Livenza che confina all'occidente la provincia naturale del Friuli? Non essendo più il tempo in cui si andava a Venezia per barca, mancando non solo le ferrovie di adesso, ma anche le strade comuni ed i ponti sui fiumi e torrenti, anche gl'interessi territoriali sono mutati, e se la zona dell'antica Concordia, che ora ha per capoluogo Portogruaro, si trova da laggiù unita con ferrovia non soltanto a Latisana sua sorella (l'Icilia romana) ma a Casarsa e di là si troverà unita non solo ad Udine e Cividale e San Daniele, ma anche alle montagne donde vengono i fiumi che attraversano la pianura friulana, avrà anche non pochi interessi comuni colla regione o provincia naturale in cui tiene il posto più basso, e ciò ben più che con Venezia, che non può, come i paesi sovrastanti della regione, contribuire ai suoi progressi economici specialmente agricoli. Ma lascio a voi ed ai vostri rappresentanti di trattare codesto soggetto. Quello poi che io non vorrei si è che anche questa legge, *urgente*, fosse troppo abborracciata e mirasse come le altre del Crispi all'accentramento amministrativo.

Dopo votata la formazione di una Commissione che abbia da occuparsi di tutti i trattati commerciali e delle dogane coi varii Stati, si venne anche alla quistione dello scrutinio di lista, della quale Crispi accettò anche la discussione approvata dalla Camera; ma si potè vedere da quanto egli disse, giudicandola fuori di tempo, perchè toglierebbe autorità alla stessa Camera attuale nominata con esso, che inclina forse a mantenere o piuttosto estendere l'attuale sistema. Si vedrà poi chiaramente quale è la sua idea, avendo egli lasciato capire quello che si diceva già prima, che vorrebbe fare anche delle altre proposte per la riforma del sitema elettorale. Quali saranno? Attendiamole.

Un qualche dissenso tra il Ministero, o se volete tra Crispi e la Maggioranza della Camera, si è già manifestato nella discussione sull'abolizione dello scrutinio di lista, perchè la proposta, che venne da oppositori e ministeriali, malgrado che sia mal vista evidentemente dal Crispi, venne accettata all'unanimità. Saranno adunque in ogni caso necessarie delle transazioni. Intanto si vede che i Deputati essendo quasi tutti favorevoli al Collegio uninominale non mostrano di credere come Crispi che l'adottare presto una simile proposta equivarrebbe ad una decadenza della Camera attuale.

Non vi parlo qui delle interpellanze e soltanto vi dico, che ci fece piacere l'udire dal Barzilai, che rinunziava alla sua circa alla giovane italiana Massai processata a Trieste, perchè fu lasciata finalmente in libertà, ma però espulsa. Si dice, che venne anche provato dal suo stesso manoscritto, che le parole del *Giordano Bruno* per le quali venne carcerata non erano scritte da lei, ma aggiunte dal giornale sopra il suo nome; ciocchè fu una vera imbecillità, della quale si potevano prevedere gli effetti a di lei danno, giacchè si sa, che l'Impero vicino tiene non pochi spioni nel Regno. Mi sembra poi anche, che le grida di certi irredentisti ciarloni non valgano a produrre nessun buon effetto; poichè, se tutti sanno quello che vorrebbe l'Italia al di quà delle Alpi, invece di ripetere quelle grida bisogna lavorare per preparare l'avvenire facendosi più attivi in casa ed al di fuori ed espandendo anche la nostra lingua attorno al Mediterraneo e servendo coi nostri navigli anche al commercio dei transalpini.

Avrete letto anche voi con piacere, che anche le scuole italiane all'estero procedono bene e come in quelle di Alessandria, divenute anche serali per gli adulti vorrebbero avere la loro parte alcuni indigeni dell'Egitto. Si prosegua su questa via e si metta in atto presto e bene l'idea di Camperio e se ne vedranno anche gli effetti fra non molto; ma quando si comprendano gli scopi della Nazione nostra bisogna lavorare con costanza ed accordo per essi come facevano i nostri vecchi e non sciupare tempo e parole in inutili, o piuttosto dannose declamazioni.

I MEZZI DI SICUREZZA
sulle ferrovie inglesi.

Chi considera il numero delle disgrazie che avvengono in un anno sulle ferrovie dell'Inghilterra (alcune centinaia di morti e tre o quattro migliaia di feriti) vien tentato di dare un'assai cattivo giudizio di quelle Compagnie. Ma se si analizzano le cagioni di quelle disgrazie, e si confrontono col numero dei treni e col numero dei viaggi, si è obbligati a giungere ad una conclusione opposta, e quasi a confermare il celebre detto inglese: il luogo più sicuro del mondo è un treno di ferrovia.

Si osserva infatti che una parte grandissima delle disgrazie si deve a trascuratezza o temerità nell'attraversare i passaggi a livello; molte altre a negligenza, prodotta dall'abitudine del pericolo, sia nelle manovre dei treni nelle stazioni sia nel carico e scarico delle merci; il numero delle disgrazie toccate ai viaggiatori è piccolissimo, e diventa quasi nullo in confronto del numero dei viaggi.

Nel 1889 uno scontro di gravità eccezionale portò il numero di viaggiatori morti nell'anno a 81, ma il numero dei viaggi fu nientemeno che 775 milioni; il rapporto è quindi una disgrazia fatale per circa 10 milioni di viaggi. Il numero complessivo delle miglia percorse in questi viaggi non ci è noto; sappiamo però che i treni percorsero complessivamente 28 milioni di miglia, ossia 161 milioni di chilometri.

Se si considera quante sono le circostanze che possono portare incagli in un movimento concomitante dei treni merci, 139 milioni di miglia (22 milioni di chilometri), si rimane maravigliati che le cose procedano con tanto ordine e con tanta sicurezza.

Questo risultato non è ottenuto senza molto studio e senza grave spesa. Infatti, mentre la costruzione di nuove linee è ridotta da parecchi anni a poca cosa, essendone l'Inghilterra già ben provvista, il capitale investito nelle ferrovie va sempre crescendo, impiegandosi in miglioramenti di ogni genere. In dieci anni esso è cresciuto dell'enorme somma di 160 milioni di lire sterline. Continuamente progredisce la solidità dell'armamento, i segnali si vanno moltiplicando e vi si impiegano i sistemi più perfetti, il materiale mobile diventa sempre migliore e soprattutto gli si applicano sempre più largamente i freni continui, ossia i freni meccanici a disposizione del macchinista, tanto potenti che in pochi minuti secondi e dentro una distanza fra 100 e 200 metri fermano i treni celeri.

Su questo argomento dei freni per ferrovie, che dal 1830 in qua ha dato origine a più di 1000 brevetti d'invenzione, è sorta una guerra pacifica, che ha dimostrato ancora una volta i benefizii della concorrenza.

I due sistemi migliori, quello ad aria compressa e quello col vuoto, cercando continuamente di superare l'un l'altro, hanno subito in pochi anni grandi modificazioni, a profitto del pubblico. La vittoria sembra ora decisa a favore del nuovo freno automatico della Compagnia *Vacum Brake C.* Mentre nel 1880 questa Compagnia era superata dalla Compagnia rivale, ora essa è di gran lunga el disopra. Le locomotive e le carrozze provviste del freno automatico col voto erano in complessivo 756; ora giungono a 30,800. Presentemente la massima parte dei treni sulle ferrovie inglesi sono provvisti di freni continui; quelli ad aria compressa occupano il 18,5 per 100 dei veicoli, quelli della *Vacum Brake C.* ne occupano il 30 per cento.

Quanto servizio per viaggiatori si fa ora in Inghilterra senza il sussidio dei freni continui? Appena il 7 per 100. Il resto si fa per la maggior parte con i freni col vuoto, 62 per 100, mentre 28 per 100 si fa con i freni ad aria compressa, è 3 per 100 con freni di altri sistemi.

Le nostre ferrovie italiane hanno già adottato i freni continui per un certo numero dei loro treni. Speriamo che il progresso della nostra ricchezza nazionale metta presto in grado di fare molto di più.

Il freddo al Marocco.

Scrivono dal Marocco 26 dicembre:

Siamo al nord dell'Africa, ma ritengo che si possa crederci al nord di Europa. Tutto cambia. Ed anche il clima del Marocco subisce la fatale legge. Freddo, venti e pioggie dirotte si seguono incessantemente. Il barometro marca sempre il tempo cattivo. Abitualmente la temperatura varia dai 2 ai 3 gradi su zero. E per questi paesi non c'è male. I monti son coperti di neve, le strade impraticabili. Gl'indigeni ne soffrono assai. Tanto più che non sono ancora abituati ai freddi forti. E l'attuale per qui è una novità. Naturalmente le comunicazioni fra l'interno e la costa sono ritardate e spesso interrotte.

APPENDICE

Il canto popolare a Bosco o Gurin, colonia tedesca nel cantone Ticino. — Dott. Aristide Baragiola. — Cividale Fulvio tipografo-editore 1891. Prezzo lire 3.

Dell'egregio prof. Baragiola, direttore del Collegio convitto di Cividale avevamo altra volta annunziato un lavoro, che mostrava quanto egli valesse negli studii filologici comparativi di quella lingua germanica, che colle sue derivazioni prende tanta parte nell'Europa e giova quindi che sia studiata anche con dei raffronti etimologici colle altre viventi.

Oggidì, che tutti comprendono in Europa il bisogno di conoscere anche le lingue delle Nazioni vicine, simili studii possono essere anche un gradino per chi cerca di apprenderle da sè appunto notando tutto quello in cui esse, salvo l'indole differente nello sviluppo delle medesime da doversi prima di tutto considerare, pure s'incontrano. Quante volte, dopo bene esaminate e comprese le differenze delle altre lingue si possono anche trovare delle corrispondenze dove meno si crede! Chi scrive lo provò appunto quando, animato da giovane dalla lettura dell'opera della Stael sulla letteratura germanica e dei drammi di Schiller tradotti volle provarsi nell'apprendere la lingua tedesca e dopo un assiduo lavoro di alcuni mesi per maneggiare il dizionario e tradurre appunto prima Gesner, poi Schiller ed altri, trovò di potere non solo comprendere quella lingua, ma di avere fatto anche un passo per intendere l'inglese, che ha con essa molte radici comuni. Dice questo qui, perchè ciò può servire ai giovani che studiano da sè le lingue viventi e che dovrebbero farlo soprattutto, colle cognizioni già acquisite, sopra opere che trattino degli studii nei quali si trovano inoltrati.

Ma veniamo al lavoro del Baragiola del quale diremo brevemente.

Egli sapendo come in una valle del cantone di Ticino italiano al di quà delle alpi s'introdusse da secoli e vi si mantenne una colonia tedesca, che era una delle solite espansioni svizzere dell'alto Vallese, la volle visitare nell'agosto dell'anno scorso, ed munito de' suoi studii linguistici ed altri storici appresi dai libri che parlavano di questa ed altre simili colonie, potè in poco tempo osservare e raccogliere molti documenti etnografici e linguistici di cui parlò anche in giornali di Bellinzona ed in alcune conferenze tenute nel *crocchio italiano* di Strasburgo. Questo modo del nostro filologo di viaggiare studiando sempre e comunicando anche ad altri, specialmente italiani, le sue osservazioni ed idee torna a di lui onore; e vorremmo che il suo esempio fruttasse anche per i nostri giovani, i quali in sè stessi e nei loro vicini possono preparare con simili viaggi e studii quell'affratellamento delle Nazioni civili dell'Europa, che deve essere un ideale per il nuovo secolo alla cui porta ci troviamo. Noi vorremmo, che il detto popolare antico: «Mille e non più mille» potesse per virtù delle nuove generazioni applicarsi allo scopo di cessare nel secolo prossimo almeno dalle guerre fra le Nazioni libere e civili.

Non è fatto per il nostro giornale e nemmeno per chi scrive, un articolo di critica per rilevare le molte cose osservate dal Baragiola. Noi non possiamo, annunziando il suo libro dire altro, se non che dopo le notizie che vi ci dà della colonia di Bosco ci riporta una novella boccaccesca nel dialetto boschese, ed una raccolta di canti popolari in quel dialetto coi suoi commenti ed anche con un vocabolario in cui raffronta un buon numero di vocabili con quelli della lingua parlata e letteraria della Germania, nei quali ci fa conoscere le differenze sia originarie della lingua tedesca antica, sia accolte dai parlari dei Popoli vicini, e notarne una, che dimostra appunto come non poche delle consonanti finali ed anche alcune nell'interno delle parole vi si trovano soppresse e talora sostituite da vocali al modo italiano. Un simile studio fatto anche in altri paesi di confine tra la lingua tedesca ed i dialetti in questi parlati potrebbe anch'esso giovare ai giovani istrutti, che vogliono apprendere da sè le lingue dei Popoli vicini, confrontando così ad un tempo le differenze e le corrispondenze. Queste ultime possono appunto a chi studia da sè giovare a conoscere bene le prime e ad introdurre più facilmente nella propria mente gli altrui idiomi, almeno per intenderli se non per parlarli correntemente.

Giacchè il dott. Baragiola si compiace a fare dei viaggi estivi a piedi, desidereremmo che ne facesse uno anche nella Carnia, dove a Sappada, a Sauris ed a Timau si conservano alcune tribù montane, che parlano in un dialetto tedesco. Anche da simili visite da lui fatte ne potrebbero derivare dei nuovi studii quali egli sa farli su quei dialetti, e fors'anco giovare all'insegnamento della lingua italiana in quei villaggi.

Ora che il Collegio-Convitto della nostra capitale del Ducato longobardo, è divenuto governativo e lo mantiene a suo direttore, simili studii fatti colla competenza da lui acquistata contribuirebbero anch'essi alla maggiore conoscenza della nostra Regione di confine del Regno, che aspetta anche di avere almeno quella parte della Provincia naturale del Friuli, che sta tra il Livenza ed il Timavo, due fiumi usciti l'uno dalla valle del Bosco del Cansiglio e l'altro da quella che sta al piede del Nevoso, detto dai tedeschi Schneeberg, e che più sotto, dopo precipitato in una vasta grotta, procede fino a Trebiciano, dove lo potemmo visitare a mille piedi sotterra, e poi esce in mare al di là del Territorio di Monfalcone nel golfo dello stesso nome, poco lungi dal Castello di Duino sulla porta del sassoso e cavernoso Carso.

Ripetiamo poi qui quello cui abbiamo detto altre volte e che non fu da taluno inteso nel suo vero senso, che sta bene ai Popoli di confine di conoscere anche le lingue dei vicini, onde servire alle nostre espansioni civili da opporsi alle rozze e violente delle Nazioni vicine, che hanno anche troppo delle tendenze invadenti. Come anche vorremmo che i nostri, oltrechè colla propria lingua, si espandessero coll'insegnamento pratico dell'agricoltura in cui possono prevalere e col commercio. Oramai la gara fra i Popoli tra loro confinanti in Europa deve essere quella dell'attività produttiva e commerciale e della civiltà prevalente, che possono valere ben più delle violenze e delle guerre. Non dimentichiamo di avere letto anche in giornali tedeschi che nelle valli alpine del Trentino, dove adesso si lotta per l'esistenza della civiltà e della lingua propria, queste a memoria d'uomo si estesero. Cerchiamo adunque di difenderci anche con tali mezzi, sicuri che il tempo può darci ragione anche nei nostri diritti nazionali. E questo lo diciamo ai giovani, dei quali è l'avvenire.

P. V.

Il freddo e la neve in Austria.

Scrivono da Vienna:

Neve, neve e neve con un anormale, intenso eccezionalissimo freddo, eccovi la grande notizia del giorno.

Le strade e le piazze sono piene di neve che l'impresa per lo sgombero non riesce a far trasportare, ed il canale interno del Danubio e l'altro, la *Wien*, che traversando il 4° e 5° riparto di Vienna va a sboccare nel Grosso-Danubio a qualche kilometro dal Prater, sono stati quasi totalmente riempiti con la neve, che senza interruzione, tanto di giorno che di notte, vien tolta dalle vie e gettata in essi.

In seguito alla rovina di qualche tetto ed a qualche disgrazia, l'autorità prende misure di sicurezza ed emana ordini severissimi per lo sgombero della neve dai tetti.

I pochi tramways, che possono ancora funzionare, sono tirati da quattro cavalli e gli omnibus da tre o quattro. In molte vie però il servizio è stato sospeso. Le vetture pubbliche in generale sono state sostituite da tante slitte a due e tre cavalli.

Continuando a nevicare, l'impresa per lo sgombero della neve, questa mattina(18) ha telegrafato nel Trentino, nella Stiria, nel Bellunese ed in Istria, per avere nuovi braccianti. Presentemente vi sono già più di seimila italiani occupati.

La spesa per sgombrare le vie della città dalla neve caduta fino a tutto il 12 corrente salì alla cifra di 102 mila fiorini, mentre erano stati preventivati 54,000, cosicchè abbisognò un credito suppletorio di 58,000 fiorini.

Nel corso della settimana la temperatura variò fra — 16° e — 1° C. Questa notte sono caduti 17 centimetri di neve con buona disposizione del tempo a regalarcene dell'altra.

In seguito all'immensa quantità di neve caduta in questi giorni, quasi tutte le ferrovie dell'impero ebbero a sopportare perdite notevoli.

Così ad esempio la Sudbahn ha constatato che in confronto al corrispondente periodo dell'anno scorso, ebbe un introito minore di 100,000 fiorini. La Nordvestbahn uno minore di 33,177 fiorini; la Elbethalbahn uno di 22,904 fiorini. La Nordbahn constatò una differenza di 82,068 fiorini, e la Carl-Ludvig Bahn uno di 19,240 fiorini. Solo le ferrovie dello Stato (Staatsbahn) non ebbero a soffrire grandi perdite, ed il loro introito fu al di sotto di quello dell'anno passato, solo di qualche migliaio di fiorini.

Come vive il Papa.

Togliamo da una corrispondenza romana:

Eccovi alcune notizie intorno alla vita che conduce il papa, da qualche tempo.

Ho già detto che egli gode una buona salute ed è forse per ciò che si occupa più del solito di cose terrene.

Tempo fa era nervosissimo, ora invece è calmo, tranquillo, sereno; ride spesso e conversa con piacere, senza affaticarsi. Però dimagra sempre più, e questo gli fa piacere.

Anzi giorno sono diceva, per celia, con una distinta signora d'alta aristocrazia romana, che è solita andare personalmente ad augurargli ogni anno le buone feste, che se seguitando, sarebbe diventato una cartapecora.

Infine è convinto è crede che la magrezza sia indizio di esuberanza di umore e perciò di buona salute.

Dimagra effettivamente, ma per il regime di vita che si è prescritto. Ogni due ore egli prende una piccola tazza di brodo ristrettissimo; non sempre vi beve appresso due dita di *bordeaux* o di vino vecchio delle proprie vigne. Non mangia mai carne, niente pesce, alle volte qualche biscotto.

La sera poi mangia volentieri frutta secche e fresche di tutte le qualità, accompagnandole con un panino di Vienna.

Può dirsi che egli non si segga mai in tavola formalmente per fare un pasto. Il brodo gli è portato dovunque si trovi, e lo prende volentieri anche la notte quando si sveglia: sempre poi subito appena si leva dal letto.

Si veste da sè, si lava, fa tutto con grande sveltezza. Il suo cameriere non ha quasi mai nulla da fare. E' invece il tormento dei suoi segretari che non lascia riposare nè di giorno, nè di notte.

Ai sovrani risponde sempre di propria mano, e nessuno sa mai quello che scrive, perchè piega da sè le lettere e le suggella, solamente poi avverte il cardinale segretario di Stato di ciò che ha scritto.

Le encicliche, le allocuzioni le detta ai suoi segretari. Per i brevi vi è un ufficio speciale o una congregazione che sia. Tutto il resto vien fatto dagli impiegati, e di tutto vuol essere informato avendo assegnato a ciascuna congregazione giorno ed ore fisse per riferire alla segreteria di Stato o a lui a seconda dei casi. Il cardinale Zigliara, che lo coadiuva nello studio delle questioni sociali, è quello che da qualche tempo lo vede più spesso, e ciò ha destato non poche gelosie nella Corte. E' stato riferito al Papa che il cardinale Zigliara non è un intransigente, anzi che in fondo vi è in lui la stoffa di un liberale. Le tinte sono un poco caricate, ma il fondo è vero. Malgrado quest'intrighi, il Papa gli accorda ancora tutta la sua fiducia, ma non recherebbe alcuna meraviglia che tra non molto avesse a cadere anche lui in disgrazia come è avvenuto a tanti altri.

La questione del villino Crispi

nel Consiglio Comunale di Napoli.

Lunedì nel Consiglio Comunale di Napoli s'è svolta l'interpellanza Imbriani sull'indenizzo di 10 mila lire al Crispi per i danni toccati al suo villino. L'Imbriani ha detto di aver parlato tempo fa col Sindaco e di avergli promesso di non parlare del fatto in Consiglio, se fosse stata revocata la deliberazione dell'indenizzo. Il Sindaco assicurò che avrebbe provveduto e che in tutti i casi Crispi non avrebbe preso l'indenizzo. Invece la deliberazione passò alla Prefettura; il Prefetto chiese l'autorizzazione di apporvi il visto allo stesso ministro, e su ciò egli si risolvette d'interpellare nel solo interesse dell'amministrazione per le cui ristrettezze si hanno citazioni di poveri operai che non hanno potuto pagare, dice, dei suoli venduti alla signora Barbagallo (moglie di Crispi) a tre lire al metro quadrato, mentre il Consiglio tecnico li apprezzava venticinque.

Pei danni delle suppellettili contenute negli scantinati e del giardino lesse il rapporto dell'ingegnere municipale che dichiara di aver fatto la perizia in transazione coll'ingegnere di casa Crispi — e l'interpellante rilevò come simili transazioni siano unicamente devolute al Consiglio.

Nella valutazione pei danni 7030 lire sono assegnate per la perdita di cortine, di abiti e pel restauro di alcuni mobili; il resto delle 10,000 lire, pei danni prodotti al giardino.

I suoli venduti non furono segnati a catasto per evitare a Crispi il pagamento della tassa sulla fondiaria.

L'interpellante terminò dicendo di non aver voluto fare uno scandalo politico, ma di avere soltanto voluto discutere la servilità politica della Giunta.

Gli risposero l'assessore delegato Summonte e l'ex-assessore Pizzuti sostenendo che altri suoli furono venduti allo stesso prezzo di quelli venduti alla signora Barbagallo e che l'indenizzo, sebbene non richiesto, fu deliberato nella ipotesi di un processo che sarebbe costato molto di più.

L'Imbriani, replicando, biasimò, con vivaci parole, Crispi che dopo aver dichiarato che rinunziava all'indennizzo lo rivendica ora dispettosamente e illegalmente coll'ordine mandato al Prefetto di porre il visto alla deliberazione per farne opera di carità.

Sebbene l'assessore delegato avesse dichiarato di porre la questione di fiducia, l'incidente restò esaurito senza alcuna votazione.

Gli italiani nell'Harrar.

La *Tribuna* pubblica la lettera seguente:

Harrar, 27 dicembre 1890.

Stimatissimo sig. direttore,

Ho letto sul suo pregiato giornale due articoli riguardanti alcuni operai italiani che hanno soggiornato qualche mese qui in Harrar al servizio del ras Makonnen. L'uno era firmato Issor, l'altro era del signor Armando Rondini. Pur non conoscendo il sig. Rondani io mi permetto di esprimere la mia approvazione per l'articolo veritiero ed assennatissimo da lui scritto, e che mi credo in grado di giudicare, avendo già soggiornato un anno in questi paesi. Se si trattasse quindi di una questione generale non avrei nulla da aggiungere. Ma si tratta di cosa successa in questi ultimi tempi, me presente, e lui assente.

Io affido nella conosciuta gentilezza ed imparzialità sua, sig. Direttore, per pubblicare questa mia lettera, che ha per iscopo di confutare quella del signore che si firma Issor.

Il quale signore dice, che i due operai tornati in Italia lasciarono in Harrar altri due compagni falegnami che per mancanza di mezzi non poterono unirsi a loro. Mi duole dover asserire che questa notizia è assolutamente falsa. Poichè i due operai qui rimasti Girolamo Ricci e Giovanni Olivoni sono stati soddisfatti a tutt'oggi di ogni loro avere non solo, ma hanno anche economizzato parecchie centinaia di lire. Io non credo che molti operai che lavorano in Italia possano dire di aver messo altrettanto da parte in si poco tempo.

Certo che per giungere a questo risultato hanno dovuto ricorrere alla gentile intromissione del cav. Nerazzini, agente politico del nostro Governo in Harrar.

Come anche è mercè la stessa gentile intromissione che i due operai partiti furono pagati sino all'ultimo soldo.

E ciò non perchè il ras Makonnen abbia mai esitato a soddisfare i propri impegni, ma perchè la puntualità, colla quale il sabato sera nei nostri laboratori vien pagato l'operaio, qui non essendo conosciuta, vista la maniera di vivere tutta diversa, non può neanche essere pretesa. L'ignoranza di chi fosse partito per l'Africa con tali pretese ed illusioni, non è da perdonarsi.

L'asserzione inoltre che due operai italiani dovettero rimanere qui tra miserie mentre gli altri due partirono, oltre ad essere falsa come già dissi, è anche offensiva per gli altri italiani residenti in Harrar, i quali avrebbero così permesso che due loro connazionali fossero rimasti in questo paese in tristi condizioni, a loro malgrado, a causa di mancanza di mezzi per il rimpatrio.

Consiglio quindi il signore che si firma Issor di non parlare che dei paesi e delle cose che conosce.

In quanto alle questioni generali che parlano degli usi dell'Harrar e della strada Somala che vi conduce taccio, essendo state trattate, come ho già detto con piena verità dal sig. Rondani.

Mi meraviglia però altamente che possa essere discussa qual cosa seria se i soldati del seguito di ras Makonnen hanno venduta o ne roba da loro comprata in Italia a scopo commerciale, o abiti stati loro donati dai propri capi come roba fuori uso.

Mentre i regali personali fatti nel nostro paese da personaggi eminenti ai capi abissini, sono da questi gelosamente custoditi.

In quanto poi alle nostre relazioni col ras Makonnen e col governo abissino non potrebbero essere migliori. Certo che gli usi e costumi di questi paesi possono sembrare duri a chi sia di mente e di cuore debole.

Mi perdoni, signor Direttore, di averla importunata per cosa in sè stessa di poca importatnza, ma che può assumerne viste le calunnie che si fanno circolare intorno ai nostri rappoorti coll'Abissinia.

La ringrazio sentitamente della cortesia che son certo ella mi vorrà usare, facendo pubblicare queste poche righe nel suo pregiato ed imparziale giornale.

Mi creda suo devotissimo

Marchese Carlo Di Rudinì.

I socialisti tedeschi e la tassa sui grani.

Si ha da Berlino 17:

Il deputato Bebel tenne ieri sera una grande riunione alla birreria Tivoli. Vi era accorsa tanta gente al di lui appello, che gli uditori riempirono la sala, la terrazza e la corte, ove rimasero, ad onta del gran freddo, durante le due ore della riunione.

Bebel cominciò coll'annunciare che tornava dal Reichstag, ove aveva assistito al rigetto della proposta Auer e Richter, relativa alla riduzione dei diritti sui grani. A queste parole sorse nella sala un gran tumulto. Si sapeva che la proposta doveva essere respinta, ma si volle esprimerne il malcontento. Così fu fra l'attenzione più appassionata che l'oratore sviluppò tutti gli argomenti che militavano in favore della riduzione. Dopo il suo discorso, fu votata all'unanimità una mozione chiedente una revisione della legislazione sui grani.

La Turchia ricusa le estradizioni.

Vienna 20. — Si ha da Sofia che il principe del Caucaso Nakaschidzè, arrestato a Costantinopoli, è stato rimesso in libertà, avendo il Governo del sultano riconosciuta infondata l'assicurazione data dalla Russia che il principe era un malfattore.

DI QUA E DI LA

Una galleria franata.

L'altra notte sulla linea Alba-Santa Vittoria (Piemonte) franava una parte della galleria.

Fortunatamente non si ha a deplorare alcuna vittima.

Su questa linea vien fatto il trasbordo.

Grave infortunio.

Nelle vicinanze di Ciriè, essendosi arrestata la ruota di una mulino pel congelamento dell'acqua intorno all'asse, il mugnaio fatta bollire una grossa pentola d'acqua andò a rovesciarla sull'asse della ruota. Questa, riprendendo improvvisamente il suo movimento rotatorio, travolse il povero mugnaio rendendolo informe cadavere.

Disastri ferroviari.

Scrivono da Foggia 19:

— Nevica quasi senza tregua da tre giorni. Numerose squadre di braccianti sono adibite dal Comune allo spazzamento della neve.

I treni, a causa della neve che sbarra le linee, partono ed arrivano con considerevole ritardo. Giungono intanto, notizie di disastri ferroviari. Ad Ururi-Rotello, sulla linea Benevento-Termoli, si verificò iersera uno scontro e s'ebbero tre morti e 18 feriti. Un altro scontro avvenne pure iersera a Fasano sulla linea Bari-Brindisi, fra il treno 67 ed un treno-merci fermo nella stazione in attesa di partenza. L'urto mandò in frantumi due carri.

L'arrivo di Gasparetto.

Ieri giunse a Venezia proveniente da Roma, tradotto *per corrispondenza straordinaria* Eugenio Gasparetto, il famoso truffatore del gioielliere Henriques di Vienna, associato alla sedicente contessa Dora di Lyon che arrivò lunedì scorso.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 21 gennaio

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

La seduta è aperta alle 2.30.

In seguito a interrogazione di Borgatta si stabilisce che l'esposizione finanziaria venga fatta mercoledì venturo.

Miceli dichiara di accettare le interpellanze di Diligenti, Ferrari e Fagiuoli relative all'istituzione del nuovo credito fondiario e si stabilisce che vengano svolte il giorno 10 febbraio.

Colombo svolge la sua interpellanza al ministro dell'interno e dei lavori sui provvedimenti che potrebbero dare lavoro agli operai disoccupati delle officine meccaniche nazionali.

Dice che stante l'eccessivo sviluppo delle officine meccaniche le commissioni dovrebbero essere date con una certa uniformità e con un'equa distribuzione.

Conchiude domandando al governo di fare una politica economica meno astratta e più pratica per non essere schiacciati dalla concorrenza straniera. Prega il governo ad adoperare tutti i mezzi per assicurare il lavoro e razionalmente ripartirlo fra le officine nazionali.

Il ministro Finali risponde all'interpellante che la non lieta condizione delle nostre officine meccaniche non dipende da difetto nelle ordinazioni da parte del Governo, bensì da esagerati impianti delle officine medesime.

Quanto alla ripartizione razionale del lavoro stesso, osserva che il Governo, dato il sistema delle aste pubbliche, prescritto dalle leggi, non può in alcun modo ingerirsene relativamente al fabbisogno di materiale occorente.

Dichiara che studierà il possibile per provvedere per più larghe ordinazioni, adoperando le somme del terzo fondo di riserva. Conclude dichiarando che vedrà quali maggiori ordinazioni si possano fare alle officine nazionali.

Crispi dice che il Governo non mancherà intanto al suo dovere di far provvedere all'incremento delle industrie e dell'economia nazionale.

L'on. Colombo confuta il presidente del Consiglio e prende atto delle sue dichiarazioni.

Presenta quindi la seguente mozione che verrà discussa venerdì.

« La Camera invita il Governo a studiare il modo per assicurare la continuità e la razionale ripartizione fra le officine meccaniche nazionali delle forniture che le amministrazioni dei lavori pubblici e le altre amministrazioni dello Stato possono dare loro, tutelando efficacemente sia coi mezzi consentiti dalle leggi che con speciali disposizioni legislative e occorrendo con una cauta revisione della tariffa doganale gli interessi dell'industria nazionale. »

Dopo svolte altre interpellanze levasi la seduta alle ore 6.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Conferenza. Questa sera dalle 8 alle 9 nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico l'avv. Billia dott. G. B. parlerà sul seguente tema: *La pace.*

I biglietti d'ingresso a centesimi 50 (per gli studenti centesimi 25) si vendono alla libreria Gambierasi e prima della conferenaa all'Istituto Tecnico.

Il ricavato va a totale beneficio della Società *Dante Alighieri* (Comitato di Udine) e della Società *Reduci e Veterani.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

21 gennaio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 22 gen.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	748.3	743 6	739.7	739 6
Umidità relativa	47	55	52	48
Stato del cielo	velato	cop.	cop.	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	N	—	NW	N
Vento vel. k.	1	0	2	4
Term. cent.	—3.7	—0.7	—1.8	—1.4

Temperatura (massima —1.8 (minima —6.5

Temperatura minima all'aperto — 10.4

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 20 gennaio:

Venti deboli intorno ponente, cielo nuvoloso con pioggie, qualche nevicata a nord, temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Il freddo. Oggi splende di nuovo il sole e l'eccessivo freddo è alquanto mitigato.

Le notizie che si hanno dalle altre parti d'Italia e dai rimanenti paesi annunziano la continuazione delle intemperie con temperature bassissime.

A Vesoul, in Francia, si ebbero 25 gradi sotto zero.

Scrivono da Bellinzona che è ghiacciato il Ticino, cosa che, a memoria d'uomo, nessuno ricorda.

Perfino a Nizza si ebbe 2 gradi sotto zero.

In Grecia però sono quest'anno fortunati. Non hanno ancora veduta la neve e il termometro è sempre sopra lo zero.

In Germania i pionieri minano colla dinamite il ghiaccio del Reno e dell'Elba.

Ancora sul « Canto Fermo » accompagnato dall'organo. Dopo cinque settimane di acutissimi dolori di parto, l'illustre *Ferravecchio* mise alla luce due gemelli, quando omai tutti credevano che il frutto del suo ventre (il ventre metaforico, s'intende) dovesse risolversi in un aborto.

La lettura del suo scritto, spontanei mi fece ricorrere alla mente i versi di Enrico Heine: (traduz. dello Zendrini)

« E che sugo ci trovi, o caro amico,
« A strimpellarci sempre il canto antico?
« Le vecchie uova del corale vuoi
« Covarle eternamente? non t'annoi? »

Dopo una evangelica prefazioncella, cha mi ha tutto il fare del padre Cristoforo quando voleva convertire don Rodrigo, il mio critico torna fuori colle sue autiche idee: cerca di far apparire in contradizione con se stesso e talvolta erroneo il rev. Tessitori, e minaccia me con un verso di Plauto. « E che mi resta a fare ora, deve aver pensato il Ferravecchio, ora che ho finito le bolle? Cavilliamo almeno, e sgretoliamo i denti contro i ferri della nostra gabbia. »

Io non starò certamente ora a ribbattere punto per punto gli argomenti dell'oppositore; e ciò per pura cortesia verso i lettori; egli no'l fece con me, la qual cosa moltissimo avrei desiderato: entrò in campo invece come un uomo troppo superiore alle piccole questioni, e forse per sovrabbondanza di materia (??) mi lasciò da parte. Dirò soltanto che mi pare assai ingenuo il suo aspettare l'ultima parola sulla nostra questione dalla S. Sede; mentre dal periodico di Milano -- Musica Sacra — al quale da molto tempo sono abbonato, mi consta che il *Canto Fermo* oltr'alpe si accompagna da moltissimi anni, e che la S. Sede non s'è mai sognata di proibire tal cosa, affidando anzi l'edizione di questo accompagnamento al Pustet di Rotisbona.

Inoltre per non venir meno alla sua nota caratteristica, il *Ferravecchio* confonde di nuovo; crede cioè che l'armonizzare il *Canto Fermo* colle voci degli uomini, e colle voci dell'Organo, sia la stessa cosa; senza sapere che dall'armonizzazione colle voci d'uomini deriva il *Falso Bordone* in tutte le sue forme; e dalla armonizzazione coll'Organo, l'accompagnamento propriamente detto, quale fu eseguito a S. Giacomo e nelle altre due chiese.

All'accusa poi che ripetutamente vien fatta all'accompagnamento, di offuscare la chiarezza del *Canto Fermo*, risponde per me l'Haberl alla pagina 167 del suo libro, dove enumerando i vantaggi che arreca il sistema d'accompagnamento da lui descritto, dice: « nel nostro « sistema (e non s'è mai parlato di nessun altro) la melodia *è regina e si mantiene sempre limpida e chiara.*

Seguitando, il *Ferravecchio,* da buon cattolico, conserva la sua devozione per S. Procopio. Tempo fa ebbi l'onore di dimostrare come la erudizione del critico fosse nella sua maggior parte desunta dall'Haberl, ch'Ei all'uopo non citava: oggi trovo ch'Egli si fa bello colle penne del pavone, e il pavone in questo caso non è altro che il N. 299

dell'*Osservatore Cattolico*. Copiando a tutto pasto ciò che trovò bello e ammirato dal famoso *Puer* nell'*Osservatore*, il *Ferravecchio*, come fece nel quesito del Tomadini, omise la conclusione dello scrittore, che se l'amore della brevità non me l'impedisse io vorrei trascrivere di pianta, e ne svisò i pensieri.

E qui mentre da una parte osservo al *Ferravecchio* che essendo stato scoperto il suo furticello, ch'ei credeva gli passasse impunemente, si diede la zappa per i piedi, dall'altra parte fo' seco lui le mie congratulazioni per i progressi sensibilissimi che lungo il corso di questa polemica ei fece in *Canto Fermo*: progressi che rivelano uno studio abbastanza accurato nei suoi due ultimi scritti, ben diversi dai primi.

Per finire dico che deve trovarsi molto a mal partito e colla mente molto adacquata il mio critico quando invece di confutare ciò ch'io dissi, non sa che agitarmi dinanzi a gli occhi lo spauracchio del nome, associandosi in questo alla risposta dell' X. Y. scritta, a suo dire, con buon inchiostro. — Tanti complimenti al buon inchiostro! Se l' inchiostro era buono, falli la pena d'oca o la carta pecora a quel signore!

Godete la vita, se potete, o critici amici, e lasciate il resto in pace, soprattutto il mio nome. O se vi piace, pubblicatelo pure: fatelo conoscere al pubblico dal pergamo, per istampa, e per affissi; chè io per questo non mi sbattezzerò di certo. I lettori giudicheranno la vostra poderosa scoperta e l'eroico coraggio: tanto più che il *Ferravecchio* (e lo prova il suo pseudonimo) non è mica tra quelli cui *nocet esse locutos* !!

Oh senta per ultimo il signor *Ferravecchio*, giacchè ho capito che a lui han dispiaciuto le mie osservazioni: se egli vuol avere un critico a modo suo, dia retta a me. Pigli un piccolo montanaro; e lavato e pettinato che sia se lo rechi in collo, se lo educhi col suo cuore e colla sua testa, lo tenga a dieta di latte e vegetali; gli dica che il credere nell'accompagnamento del *Canto Fermo*; è eretica proposizione; gli eradichi dal cervello ogni ribollimeno di fantasia; e per ultimo gli faccia quella operazione per la quale Origene volle assicurarsi il regno de' cieli. Così sarà servito bene, si troverà contento, e vedrà procedere le cose secondo i suoi desideri: ma non si dimentichi di quella operazione.

Udine, 18 gennaio, 1891.

Un amante della musica sacra.

Onorificenza meritata. Apprendiamo con il più sincero compiacimento che l'egregio dottore *Fabio Celotti*, direttore del nostro ospitale e presidente della nostra Accademia, uno studioso appassionato e valente, venne, sopra proposta del Consiglio dei Ministri e Ministro dell' Interno, nominato Ufficiale della Corona d' Italia.

All'egregio medico, che da più giorni trovasi presso le cliniche di Padova e di Bologna a studiare gli effetti della linfa di Koch, mandiamo i nostri rallegramenti affettuosi per la nuova onorificenza, meritato premio al suo ingegno, al suo patriottismo.

Ispettore del Genio Civile. A ispettore del Genio civile per l'anno 1891 pel circolo terzo, comprendente Belluno, Treviso, *Udine*, Venezia e Vicenza, fu designato il comm. Pompeo Natalini.

Incendio. Ieri verso le 5 pom. si manifestò un piccolo incendio nel camino della casa ove ha sede la Banca Nazionale. Fu subito spento.

Vennero ieri arrestati. Perisotto Michele fu Giovanni, colpito da mandato di cattura per contravvenzione alla vigilanza speciale.

Zanier Gio Batta fu Luigi da Clauzetto, per contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

Chi ha perduto un cane da caccia. Fu ieri rinvenuto un cane da caccia di mantello grigio con macchie color caffè. Chi lo ha smarrito potrà rivolgersi al locale ufficio di P. S.

CARNEVALE.

Gran Veglia di beneficenza al Teatro Sociale la sera del 26 corr.

Siamo lieti di registrare le prime elargizioni dei signori palchettisti che affittarono i loro palchi.

N. N. elargì lire 45.00, intiero importo dell'affitto ricavato da un palco di sua proprietà.

Oggi dal sig. Tita Volpe vennero versate al Comitato per la Cavalchina di Beneficenza L. 20, gentilmente elargite dal sig. Vincenzo Canciani in seguito a cessione del palco di sua proprietà al Teatro sociale.

La Congregazione porge le più sentite grazie

Continuano a giungere le adesioni di parecchi provinciali.

Teatro Minerva. Il freddo influì sul concorso al veglione di stanotte che non fu molto numeroso. Vi fu però discreta partecipazione al ballo.

Abbiamo osservato delle novità negli addobbi.

Sul palcoscenico non si balla e nel mezzo vi è un divano circolare.

Anche per il riscaldamento venne provveduto molto bene.

Il vero, il grandioso veglione sarà quello di mercoledì prossimo, al quale certamente interverranno tutti.

Il ballo dell' Istituto Filodrammatico T. Ciconi. Con bellissimo pensiero della solerte Direzione di questo Istituto, quest'anno si principierà la serie dei trattenimenti sociali con un ballo. Sicuro; siamo in pieno Carnevale e l'idea non mancò di buon gusto, perocchè l'umanità tutta ha il dovere di tributare onore a questo Re delle follie, delle veglie e degli amori. E, come si vede, la Direzione del Filodrammatico non volle esser da meno di nessuno.

Domani, adunque, avrà luogo il ballo al Teatro Minerva; sarà un festino di famiglia, senza pretese di lusso, dove non occorrerà certamente essere in *frac-parè*.

Le gentili signorine avranno sorriso alla deliberazione saggia della Pesidenza, e si saranno date all'opera per l'acquisto di trine, merletti e nastri, benedicendo a piene mani i signori del Filodrammatico.

Indubbiamente il ballo riescirà brillante pel concorso d'ambo i sessi; e già un po' di sollievo e di svago ci vuole di necessità in questa brutta vita. Anche la settimana ha il suo giorno di riposo, così il Carnevale sia per noi la domenica dell'anno.

E voi signorine graziosissime, intervenite numerose a rendere gaja la festa; mettete in un cantuccio tutti gli affanni e cure di cui per avventura foste in preda, e nella vostra mente lasciate libero il varco alla gioja, alla spensieratezza.

Inquanto ai ballerini, state pur certe che le soavi melodie d' un valzer comunicheranno un potente calorico alle loro gambe, se per caso fossero intirizzite pel freddo che regna ora sovrano.

Diamoci intanto in braccio a Tersicore; rendiamo onore a Carnevale, che siamo sempre a tempo di dirgli il *Requiem*.

Con occhio bieco ci guarda *Quaresima*; ma noi

Non ci curiamo di lei: ci divertiamo!

E con ciò metto un grosso punto dicendori *arrivederci!*

LIMENA

Un uomo sfracellato dal treno.

Scrivono alla *Gazzetta di Treviso* da Castelfranco in data 20 gennaio:

« Ieri sera dopo il passaggio del treno n. 18 proveniente da Vicenza (ore 8.30) tra il casello n. 35 e il 33 vennero scoperti dal guardiavia dei resti di corpo umano. Datane partecipazione al capo stazione, questi avvisò l'autorità di P. S. la quale assieme ai Carabinieri si recò sul luogo e rinvenne dei resti umani sparsi qua e là lungo il binario che si venne poi a sapere essere di certo Concolato Giuseppe detto *Macchion*.

Era stato a pescare sul Sile, e di ritorno pare abbia alzato un po' il gomito in Albaredo, dove fece sosta. Volendo rincasare, infilò traballando la linea ferrata onde giungere più presto a casa.

Disgrazia volle che non sentisse il treno proveniente da Castelfranco e fra i due caselli sopranominati venne investito e il suo corpo fu ridotto in frantumi. I suoi resti si dovette riporli in due sacchi, per poterli trasportare in questo ospitale.

Questa mattina poi venne dalla *Società Veneta* fatta una inchiesta dalla quale risultò accidentale la morte; e parere conforme fu emesso, dopo le investigazioni d'uso, dalle autorità giudiziarie.

Il Concolato lascia moglie e figli che versano nella più squallida miseria.

In paese tal fatto fece la più profonda impressione e da stamane nelle riunioni non si parla d'altro ».

Le famiglie Perusini, Ponticaccia, Campana, Corner e Perusini Freschi ringraziano commosse quei gentili e pietosi che vollero onorare la memoria del loro caro e compianto ing. dott. **Pietro Perusini** e pregano in pari tempo a voler essere scusate per le involontarie mancanze di partecipazione.

Società Operaja Generale di M. S. I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello **Scagnetti Eugenio** manov. ferroviario che avranno luogo oggi 22 gennaio alle ore 4 pom. movendo dalla casa in Via Bertaldia n. 19.

La Direzione.

Telegrammi

I dazi sulle frutta

Parigi 21. La Commissione parlamentare delle dogane ha fissato 18.6 franchi i dazi sulle frutta fresche, 15 e 12 quelli sulle frutta secche o andite, e a 20 e 16 quelli sui legumi conservati o secchi.

Il collare dell'Annunziata

Vienna 21. S.M. Umberto conferì il collare dell'Annunziata all'arciduca Francesco Ferdinando d'Este.

Il nostro ambasciatore conte Nigra gliene rimise le insegne in una udienza privata.

L'Imperatore e l'arciduca inviarono a S.M. Umberto cordialissimi dispacci di ringraziamento.

L'autonomia del Trentino

Trento 21. Giunse notizia da Innspruk che i deputati italiani Gilli e Bellati e i loro supplenti Bazmella e Panizza si sono dimessi da membri della delegazione della dieta de Tirolo in seguito all'aggiornamento della discussione sulla questione della autonomia del Trentino.

La Ville de Brest

Marsiglia 21. Il vapore *Ville de Brest*, di cui erasi senza notizie da cinque giorni ha appoggiato a Port Mahon (isole Baleari). Il vapore *Lazare Periere* fu inviato a prendere i passeggieri e ricondurli a Marsiglia.

L'Insurrezione al Chilì

Buenos Ayres 21. Si sono manifestati dissensi fra le truppe di terra del governo chileno. Un certo numero di soldati è passato all' insurrezione con armi e bagagli. Gl' insorti sembrano prepararsi ad un'azione energica.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 21 gennaio 1891.

Le domande arrivano sempre più numerose, il che fa persuadere che in fabbrica ci sono dei serii bisogni, ma il voler ancora pagare prezzi bassi, oltre portar ostacolo allo sviluppo delle transazioni fa anche troncare trattative che si potrebbero portar a termine.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti oggi sulla nostra piazza

GRANAGLIE

Granoturco		L. 11.80	—.—	All'ett.
Cinquantino		» 10.—	—.—	»
Giallone		» 13.—	—.—	»
Gialloncino		» 13.	—.—	»
Semigiallone		» —.—	—.—	»
Segala		» —.—	—.—	»
Orzo brillato		—.—	—.—	»
Frumento		» —.—	—.—	»
Lupini		» —.—	—.—	»
Castagne	da	» 13.—	a 16.—	»
Sorgorosso		» 8.—	—.—	»
Fagiuoli alpigiani		» —.—	—.—	»

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 2. **Grani.** *Martedì* si misurarono 903 ett. di granoturco, che fu la quantità portata sulla piazza.

Giovedì quantunque concorresse il mercato bovino pure si ebbero sulla piazza 107 ett. di granoturco e 6 di sorgorosso. Tutto fu smerciato stante le attivissime domande.

Sabbato. Granoturco portato ett. 949. Esito completo. Qualche frazione di ribasso nei prezzi Ribassò il granoturco cent. 34.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 11.10 a 12.35, castagne da 10 a 17.

Giovedì. Granoturco da lire 11 a 12.50, sorgorosso a 8, castagne da 10 a 15.

Sabato. Granoturco da lire 11 — a 12.50, castagne da 10 a 15.75.

Foraggi e combustibili. Mercati sufficientemente forniti in tutta l'ottava.

Mercato dei lanuti e dei suini.

15. V'erano approssimativamente: 8 castrati, 40 pecore, 60 arieti.

Andarono venduti: 5 castrati da macello da lire 0.95 a 1.00 al chil. a p. m.; 15 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 12 per macello da lire 0.90 a 0.95 al chil. a p. m.; 15 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 20 per macello a lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m.

850 suini d'allevamento, venduti 370 a prezzi di merito; 45 di macello, venduti 27 a lire 85 e 85 al quintale del peso da quintali 1.— a 2.—.

16. 140 suini d'allevamento, venduti 50 a prezzi di merito; 12 di macello venduti 5 a lire 85, 90 e 95 al quint. del peso da 1 a 2 quin.

CARNE DI MANZO.

1.ª qualità, taglio	primo	al chil.	Lire	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	secondo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
II.ª qualità, taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti al chil. L. 1.—, 1.20, 1.30 1.40
» di dietro » » 1.50, 1.60, 1.70 1.80

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 21 gennaio

R. I. 1 gennaio	94.—	Londra 3 m.	25.30
« 1 luglio	91.83	Francia a v.	101.25

Valute

Banconote Austriache da 2?3 7/8 a —|—

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Provincia di Udine *Distretto di Udine*

CONSORZIO MEDICO

fra i Comuni di Campoformido e Pasian di Prato.

Avviso di concorso.

A tutto 15 febbraio p. v. resta aperto il concorso al posto di Medico chirurgo-ostetrico dei suindicati Comuni consorziati, cui va annesso l'annuo stipendio di lire 2800, gravato della tassa di ricchezza mobile, pagabile in rate mensili postecipate, e con obbligo della cura gratuita per tutti indistintamente gli ammalati appartenenti ai detti Comuni, la cui popolazione complessiva è di 4381 abitanti.

Il medico dovrà disimpegnare le funzioni di Ufficiale Sanitario in entrambi i Comuni consorziati verso l'annuo compenso di lire 200. Avrà pur obbligo di eseguire tutte le vaccinazioni e percepirà dai rispettivi Comuni centesimi 40 per innesto con buon esito. Al medico incombono altri obblighi che risultano del relativo capitolato visibile nell' Ufficio Municipale di Campoformido, tra cui quello di tenere un cavallo e di far atto di presenza giornalmente in tutte le frazioni dei due Comuni, che sono sei. Il Medico dovrà fissare la residenza in Pasian di Prato, che dista dalla città di Udine meno di 3 chilometri. I due Comuni si trovano in pianura ed hanno le strade in ottimo stato.

La nomina è di spettanza della Rappresentanza consorziale ed avrà la durata di un triennio.

L'eletto assumerà il servizio col 1 aprile 1891.

I concorrenti trasmetteranno l'istanza al Municipio di Campoformido ed a corredo della medesima uniranno i seguenti documenti:

a) Fede di nascita; b) certificato di cittadinanza italiana; c) diploma di laurea e libera pratica in medicina, chirurgia ed ostetrica; d) certificato di sana costituzione fisica; e) certificato di buona condotta; f) Situazione di famiglia; g) certificato penale.

Gli ultimi 4 certificati dovranno essere di data recente.

Campoformido, 6 gennaio 1891.

IL PRESIDENTE
MULARO

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine.
Per l'estero presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Oblieght** Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.55 p.
D. 8.09 p.	10.15 p.	O. 10.10 p.	2.20 a.
DA UDINE	**A PONTEBBA**	**DA PONTEBBA**	**A UDINE**
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.02 a.	9.12 a.
D. 7.50 a.	9.53 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	[illegible] p.
D. 5.10 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.
DA UDINE	**A TRIESTE**	**DA TRIESTE**	**A UDINE**
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	11.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	3.02 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.15 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	12.50 p.
DA UDINE	**A CIVIDALE**	**DA CIVIDALE**	**A UDINE**
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.45 p.
DA UDINE	**A PORTOGR.**	**DA PORTOGR.**	**A UDINE**
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Arrivi DA S. DANIELE	Partenze A UDINE
S.F. 8.20 a.	10.— a.	S.F. 7.20 a.	8.57 a.
P.G. 11.36 p.	1.— p.	S.F. 11.— a.	1.10 p.
P.G. 2.36 p.	4.— p.	P.G. 2.— p.	3.20 p.
S.F. 6.— p.	7.44 p.	S.F. 5.— p.	6.36 p.

Coincidenze, Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.
NB. I treni segnati coll'asterisco si fermano a Cormons

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.